



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546
Gratis ai Soci

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI



L'art. 31 dello Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini dice: «Il Consiglio direttivo sezione deve convocare almeno una volta all'anno entro il 15 marzo l'Assemblea dei soci».

Come spiega poi l'art. 32, quando (a causa dell'alto numero dei soci) si rende difficoltosa l'affluenza plenaria alle Assemblee sezionali, tali Assemblee avvengono a mezzo di Delegati di Gruppo, in ragione di un Delegato ogni 25 soci o frazioni superiori a 10 soci. I Gruppi che non raggiungono tale numero di soci, hanno comunque diritto ad un Delegato. Il Capogruppo occupa di diritto uno dei posti di Delegato spettanti al Gruppo.

Per vecchia consuetudine, l'Assemblea dei Delegati della nostra Sezione viene indetta la prima domenica di marzo.

«Il Montebaldo», nei numeri di dicembre, gennaio e febbraio, dà ampio spazio e mette in particolare evidenza l'avviso di convocazione in modo che tutti i soci siano a conoscenza di questo adempimento associativo, il più importante per la vita della Sezione nel corso dell'anno.

Ma cos'è l'Assemblea dei Delegati?

Essa è il massimo organo decisionale

e «delibera con pieni poteri, nell'ambito dello Statuto, sulle attività della Sezione».

Non solo quindi discute, approva o respinge la relazione morale e finanziaria che viene illustrata dal Presidente e dal Consiglio direttivo, ma delinea anche quella che sarà la futura attività della Sezione per l'attuazione degli scopi statutari; perciò sono gradite le proposte di attività sociali che possono così essere valutate ed esaminate nella sede più competente.

Inoltre, ogni anno, provvede ad eleggere i soci che rappresenteranno la Sezione all'Assemblea Nazionale che viene convocata entro i mesi di aprile o di maggio; spetta sempre all'Assemblea eleggere, ogni tre anni, il Presidente ed il Consiglio direttivo sezione.

Quest'anno poi, essendo venuto a mancare l'indimenticabile Presidente Dott. Pier Emilio Anti, dovrà provvedere alla nomina di un nuovo Presidente, il quale (a norma di Statuto) prenderà l'anzianità del sostituto a tutti gli effetti.

Ogni Gruppo può segnalare nominativi di Soci da proporre all'Assemblea per le nomine alle cariche sociali. La designazione dei candidati, nella lista così formata, avviene con voto segreto.

Abbiamo ritenuto opportuno riassumere, a grandi linee, i poteri e le possibilità che l'Assemblea dei Delegati ha di incidere sull'attività futura della Sezione, in modo che tutti i Soci possano rendersi conto della sua grande importanza e della necessità che siano presenti tutti i Delegati e il maggior numero di Soci possibile.

Il compianto Presidente Nazionale Ugo Merlini aveva definito l'A.N.A. una «Associazione d'Arma che è una libera associazione di uomini liberi».

I 759 Delegati che interverranno in rappresentanza dei 183 Gruppi e dei 18.804 Soci della Sezione, tengano ben presente, nella loro mente, questa meravigliosa definizione mentre parteciperanno ai lavori dell'Assemblea.

Una «Associazione d'Arma» che custodisce e tramanda nel tempo la tradizione di un Corpo diventato simbolo di fedeltà alla Patria, di dedizione al dovere, di solidarietà umana; una associazione di «uomini liberi» che volontariamente si uniscono, al di sopra di ogni parte, per il piacere di stare insieme e la gioia di sentirsi fratelli.

t. n.

LA CELEBRAZIONE DEL 40° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA

Il 23 gennaio scorso, la città di Brescia ha salutato e onorato in modo superlativo, con una manifestazione meravigliosa, i reduci di Nikolajewka al loro incontro che suggellava il 40° della conclusione della campagna di Russia, altare di sacrificio per una intera generazione di uomini.

Le Sezioni alpine di Brescia, Salò e Breno stanno portando a compimento in località Mompiano un'opera colossale, di inestimabile valore nel campo della solidarietà umana, per accogliere gli handicappati, i quali troveranno pure una scuola di arti e mestieri per essere poi inseriti nel mondo del lavoro.

Le celebrazioni hanno occupato tre giornate con la visita alla casa di lavoro (il cantiere per celebrare l'avvenimento è stato denominato «Nikolajewka»), la S. Messa in Duomo Vecchio concelebrata dal Vescovo di Brescia Mons. Morstabilini con i Cappellani militari tra cui la M.O. Padre Brevi e don Caneva. Il ricevimento in Comune con il discorso del Sindaco Trebeschi che ha poi consegnato targhe di benemerenza ai Presidenti delle 3 Sezioni bresciane, al Pres. Naz. avv. Trentini ed al Gen. Ragnoli (promotore della cerimonia di Brescia).

La suggestiva manifestazione conclusiva della domenica con altra Messa solenne concelebrata dall'Ordinario militare Mons. Bonicelli, presenti le Autorità locali e quelle militari con il Gen. Capuzzo, Capo di S.M. Esercito, Gen. Poli Comandante il 4° C.A. Alpino, Gen. Donati, Comandante della Regione militare Nord-Est, Gen. Valditara Comandante l'Arma dei Carabinieri, Gen. Bergenni Comandante della Brigata «Tridentina» e la grande sfilata delle truppe in armi con le rappresentanze del Battaglione Mondovì con la Bandiera del 1° Alpini (Divisione «Cuneense», del Battaglione Bassano con la Bandiera del 6° Alpini (Divisione «Tridentina»), del Gruppo Conegliano con la Bandiera del 3° Artiglieria da Montagna (Divisione «Julia»), del 52° Gruppo «Venaria» con la Bandiera del 52° Artiglieria (Divisione «Torino»), del 3° Gruppo squadroni «Savoia» Cavalleria (Divisione «Celer»), il Labaro nazionale dell'A.N.A. scortato dai membri del C.D.N., reduci

VERONA - 6 MARZO 1983 - CINEMA-TEATRO KAPPA 2 - ORE 9
PARTECIPATE ALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI!

delle tre divisioni alpine, della divisione di fanteria «Venezia», reparti del 4° Corpo d'Armata Alpino e alpini in rappresentanza di oltre 60 Sezioni (anche all'estero) con i rispettivi vessilli, i Gonfaloni con i Sindaci e la scorta dei Vigili urbani delle Città che sono state centri di mobilitazione dei reparti che hanno partecipato alla campagna di Russia, nonché una rappresentanza di spastici beneficiari dell'opera degli alpini.

Per la nostra Sezione il vessillo era scor-

tato dal Gen. Pelosio, il gonfalone di Verona dal Dr. Focchiatì in rappresentanza del Sindaco.

A conclusione, il discorso del nostro Presidente Nazionale, avv. Trentini, vibrante di passione, di motivazioni storiche e attuali delle Truppe Alpine e dell'Associazione.

Giornata indimenticabile, piena di emozioni nel ricordo di tempi lontani, dove il sacrificio è stato crisma per centinaia di migliaia di uomini.

E. D.

☆ VITA SEZIONALE ☆

CALENDARIO

DELLE MANIFESTAZIONI

13 marzo - 18° CAMPIONATO SCI ALPINISTICO a LIZZANO in BELVEDERE.

13 marzo - GRUPPO DI CADIDAVI - Inaugurazione altare a «Don Bepo» - Ore 9 ammassamento in Via Belobono; indi corteo, onore ai Caduti e S. Messa.

13 marzo - GRUPPO DI GAZZO VERONESE - Commemorazione alpini - ammassamento ore 14.

19 marzo - GRUPPO DI PESCHIERA - GARA DI BOCCE Trofeo «Pasquali».

20 marzo - GRUPPO ALPO - Adunata di zona - Ammassamento ore 9.

27 marzo - CAMPIONATO SEZIONALE SCI-FONDO a CONCA DEI PARPARI - Gr. Sp. ANA VERONA.

27 marzo - GARA DI PESCA SPORTIVA a S. MARTINO B.A.

27 marzo - GRUPPO BUTTAPIETRA - Programma da precisare.

4 aprile - GRUPPO MONTECCHIA DI CROSARA - Inaugurazione monumento agli Alpini - Ammassamento ore 14,30.

10 aprile - GRUPPO MORURI - Adunata di zona; inaugurazione monumento ai Caduti.

10 aprile - CAMPIONATO DI SLALOM GIGANTE a LIVIGNO.

10 aprile - GARA SEZIONALE TIRO A SEGNO CON CARABINA - Gr. Sp. ANA VERONA.

10 aprile - GRUPPO CUSTOZA - 20° Anniversario del Gruppo. - Ammassamento ore 10.

10 aprile - GRUPPO GARDA - Posa targa in ricordo di Padre Mario - Ammassamento ore 9,30 al porto.

17 aprile - CAMPIONATO SEZIONALE DI MARCIA su strada a Castelnuovo.

17 aprile - CAZZANO DI TRAMIGNA - Inaugurazione «Via degli Alpini». Ammassamento ore 14,30.

24 aprile - GRUPPO S. GIORGIO IN SALICI - Inaugurazione Gagliardetto - Ammassamento ore 9,30.

24 aprile - GRUPPO PIEVE DI COLOGNOLA AI COLLI - Annuale festa di Gruppo.

24 aprile - GRUPPO BADIA CALAVENA - Corsa in montagna - Trofeo Mons. Piccoli.

7-8 maggio - ADUNATA NAZIONALE a UDINE.

15 maggio - GARA SEZIONALE DI TIRO AL PIATTELLO a BOVOLONE.

22 maggio - GRUPPO S. MARIA DI ZEVIO - 30° Anniversario del Gruppo.

22 maggio - GRUPPO NEGRAR - ADUNATA DI ZONA - Orario da precisare.

22 maggio - GARA SEZIONALE DI TIRO CON LA PISTOLA a CEREAL.

22 maggio - GRUPPO QUINTO VALPANTENA - 1° Anniversario costituzione Gruppo. Ammassamento ore 9,30.

28 maggio - GARA SPECIALE SEZIONALE DI BOCCE ad Avesa.

29 maggio - GRUPPO SOAVE - Adunata Provinciale.

5 giugno - Gara Sezionale di Corsa campestre a VILLAFRANCA.

5 giugno - GRUPPO S. ZENO DI MONTAGNA - Adunata di Zona.

5 giugno - GRUPPO BORGO S. PANCRAZIO - Adunata di Zona - Rinnovo gagliardetto.

5 giugno - GRUPPO PERZACCO - 5° Anniversario costituzione del Gruppo.

5 giugno - GRUPPO MOZZECANE - Programma da definire.

12 giugno - Gara sezionale di ciclismo a PROVA di S. BONIFACIO.

12 giugno - GRUPPO VOLON - Festa di Zona. Programma da precisare.

18 giugno - Gara quadrangolare di calcio a CHIEVO.

19 giugno - Gara quadrangolare di calcio a CHIEVO.

25 giugno e 26 giugno - Campionato Sezionale di Tennis a S. GIOVANNI LUPATOTO - Trofeo «Biasioli».

26 giugno - 14° Campionato Nazionale di tiro a segno a Vercelli.

3 luglio - Pellegrinaggio a COSTABELLA del Baldo.

17 luglio - Pellegrinaggio a PASSO FITTANZE - Gara di corsa in montagna.



FONDO DI SOLIDARIETA' ALPINA

— Gruppo PARONA	L. 50.000
— Gen. POMARICI in ricordo di Mons. Bruzzone e Av. Brentegani	L. 20.000
— Sig. Bruno TAIS	L. 15.000



CONTRIBUTI PER CHIESETTE ALPINE

— Don Rino MASSELLA	L. 50.000
---------------------	-----------

OSSIGENO PER «IL MONTEBALDO»

L. 3.000: Sig. Ubaldo Castellani; Alpino Ferdinando Bettinazzi in memoria del padre.

L. 5.000: Maresc. Rosito Tommasi; sig. Bruno Tais; sig. Angelo Grigoli; Col. Guido Pasini; alpino Pietro Grossule; Gen. Guido Suitner.

L. 6.000: Cav. Achille Righetti in memoria della nipotina.

L. 7.500: Alpino Fausto Rostello.

L. 10.000: Sig.ra Finali per ricordare il marito Magg. Finali; Gruppo Erbezzo; Gen. Enrico Pomarici; P.I. Luciano Fiasca; Gen. Antonio Marchesini; Dott. Giuseppe Baja; Dott. Alberto Alberti di Caprino; Rag. Giuseppe Tonin; sig. Maneta Giuseppe.

L. 20.000: Dott. Luigi Tognetti.

L. 45.000: Gruppo Malcesine.

L. 50.000: Gruppo Monteforte d'Alpone.

L. 100.000: Gruppo Parona.

L. 157.000: Gruppo Bussolengo.

L. 200.000: Gruppo Oppeano.

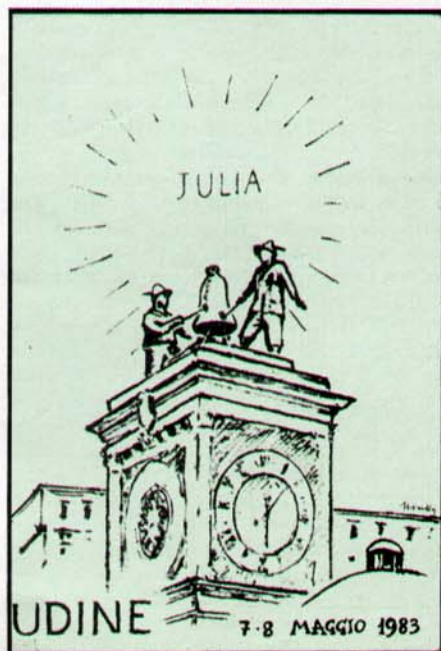
L. 240.000: Dott. Bruno Anti in memoria del Padre e Presidente della Sezione Dott. P.E. Anti.

PENSIERI SUL «DOVERE»

Colla teoria della felicità, del *ben essere* dato per oggetto primo alla vita, noi formeremo uomini egoisti, adoratori della materia, che porteranno le vecchie passioni nell'ordine nuovo e lo corromperanno pochi mesi dopo. Si tratta dunque di trovare un principio educatore superiore a siffatta boria che guidi gli uomini al meglio, che insegni loro la costanza del sacrificio, che li vincoli ai loro fratelli senza farli dipendere dall'idea di uno solo o dalla forza di tutti. E questo principio è il *Dovere*.

G. Mazzini

PENNE NERE VERONESI: ADUNATA!

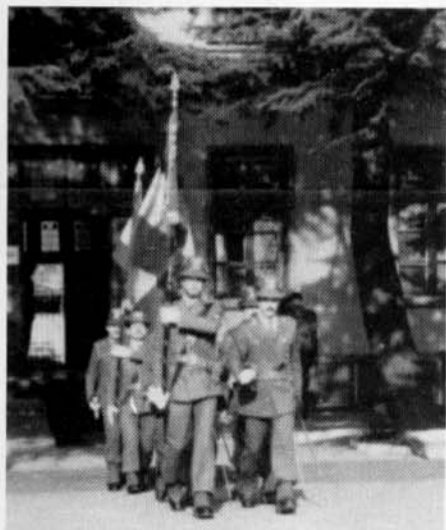


LA TERRA DELLA «JULIA»
CI ASPETTA

COMMEMORAZIONE DI NIKOLAJEWKA AL BATTAGLIONE « EDOLO »

Nell'incomparabile cornice dei monti innevati, sabato 29 gennaio, splendida giornata di sole alla cerimonia per la ricorrenza della battaglia di Nikolajewka, nella quale tanta parte ebbe il Battaglione « Edolo » che, qui a Merano, risiede nella caserma « F. Rossi ». Erano presenti con il commissario del Governo dr. Urzi, il vice-sindaco Micheli, gli assessori Balzarini e Rossi, il Comandante dei Vigili Giampietretti, rappresentanti d'arma, le varie Associazioni combattentistiche con vessilli e bandiere, il labaro del « Nastro Azzurro » recato da un alpino, al posto d'onore; partecipavano i Generali alpini Abram, Agradì, Canessa e Roggero.

Formatosi lo schieramento dei reparti, le bandiere di guerra dell'« Edolo » e del « Logistico » sono state ricevute solennemente mentre risuonava il nostro « 33 ». Quindi il vice-comandante del Corpo d'armata alpino Gen. Div. Rocca ed il Co-



La Bandiera del Btg. « Edolo ».

mandante della Brigata « Orobica » Gen. Manfredi hanno passato in rassegna il Battaglione di formazione comandato dal T. Col. Giuseppe Mariano; sul podio, il Gen. Manfredi, con breve ed efficace discorso ha commemorato l'evento e, ricordando le gesta dei Caduti e dei pochi superstiti, ha narrato il fatto d'arme concludendo che « gli alpini presenti, abbiano a trarre insegnamento e senso del dovere », compiuto il servizio militare, nel loro vivere civile, sappiano esprimere, in ogni attività, spirito alpino di fratellanza e solidarietà umana.

Hanno contrassegnato le varie fasi della manifestazione la banda alpina ed il coro dell'« Orobica » che, nel momento cruciale, ha cantato la struggente e significativa canzone: « Nikolajewka ». A conclusione: visita alla cappella della caserma ed alla « sala memorie » contenente cimeli e ricordi delle due guerre mondiali, alle quali ha partecipato, con sacrificio ed onore, il battaglione « Edolo » del 5° alpini.

A. G.

CONCLUSO IL 14° CONCORSO « Esercito-Scuola »

La manifestazione a Palazzina

Domenica 6 febbraio, alla Palazzina, si è concluso con esito assai lusinghiero il 14° Concorso « Esercito-Scuola », cui hanno partecipato 1200 ragazze e ragazzi di sette province venete.

Alla cerimonia di chiusura erano presenti numerose Autorità civili, militari e scolastiche; in particolare abbiamo notato il Prefetto di Verona Dott. Gnisci, il Gen. C.A. Giorgio Donati, Comandante la R.M.N.E., il Gen. Ghio, Comandante del Presidio di Verona; l'assessore Ruggiadi in rappresentanza del Sindaco di Verona e l'alpino Bonomelli per quello di S. Giovanni Lupatoto; il Ten. Col. Calisti dei Carabinieri e il Ten. Col. S.M. Merlino; il prof. Benato per il Provveditorato agli Studi, i Dirigenti del CONI e della FIDAL, nonché il Presidente della Sezione ANA Col. Lenotti con altri soci.

Nonostante il brutto tempo, la manifestazione è stata allietata dalla fanfara della Brigata « Cadore » e dalle evoluzioni di due aerei leggeri dell'Esercito che hanno lanciato volantini tricolori.

Molto ammirati due elicotteri che sono atterrati avanti la tribuna ed il lancio di paracadutisti della « Folgore ».

La premiazione dei concorrenti, molto provati dal rigido clima, ma alquanto emozionati per trovarsi al centro di tante attenzioni, è stata effettuata dalle Autorità presenti, le quali non hanno lesinato elogi e parole di incoraggiamento ai giovani atleti che rappresentano il futuro, speriamo più sereno e gioioso, della nostra Italia.



INVITO A GARDA

Il 10 aprile prossimo, il Gruppo di Garda celebrerà la sua festa attuale.

Si tratta di un appuntamento molto atteso da tutti gli Alpini gardesani e che ha sempre riscosso un vivo apprezzamento da parte dei cittadini e degli ospiti, che anche nella stagione invernale frequentano la nostra cittadina. L'« adunata » rappresenta anche un momento di riflessione su tutta l'attività svolta dal Gruppo nell'annata trascorsa.

Per citare i momenti più importanti vissuti dagli Alpini di Garda nel 1982, dobbiamo ricordare anzitutto l'« adunata » del Gruppo, che si è svolta il 18 aprile. E' stata una festa memorabile, soprattutto per l'inaugurazione della « Via degli Alpini », che ha fis-

TRASLOCHI
nazionali e internazionali
"FELTRE"

di G. PAOLO NEGRETTI

VIA COL. GALLIANO, 55 - VERONA
Tel. 045/56.72.88



parla el Nono Baldo

Lassè che ve conta,
chè almanco me sfogo,
parché ò combinado
na bala da fogo.

Essendo in partensa
me fìssò Bepin
che in quel de Codroipo
el va a far l'alpin,
nel darne un baseto
el m'à confidà
che lu par la nàia
l'è poco portà.

E po' nei alpini
la vita l'è dura
e lu el preferisse
marciar... in pianura.

L'ò compagnà al treno
ma longo la via
pian pian l'ò menado
in na... farmacia.

E dopo du goti
go d'ito: « Bepin,
ringrassia la sorte
che t'à fato alpin!

Che gran patrimonio
de fede e d'onore
te restarà drento
par sempre nel cor! »

E lì go batudo
na man su la spala.
Po', un goto drio l'altro,
ò fato la bala.

Tolo

razione della « Via degli Alpini », che ha fissato, per sempre nel marmo, l'attaccamento delle Penne Nere di Garda al loro Corpo e alla loro storia.

Ma quel giorno è sempre presente alla memoria, di coloro che lo hanno vissuto, perché, al centro di esso, grandeggiava la nobile figura di Padre Mario Tonidandel, che, due mesi dopo, « andava avanti » nel paradiso di Cantore, a ricevere il premio di una vita spesa per Cristo, per gli Alpini e per la Patria. E gli Alpini di Garda, « per non dimenticare », nella prossima « adunata », porranno una targa, a ricordo di Padre Mario, sul basamento della « Madonna del Pign », che, dall'alto del suo colle, domina tutta Garda.

Gli Alpini di Garda si preparano ora al nuovo incontro del 10 Aprile prossimo ed invitano tutti i concittadini ad unirsi a loro nella doverosa onoranza alle Penne mozze.

VALIDITA' DELLE TRUPPE ALPINE

III

IL PARERE DEGLI ESPERTI

Abbiamo interpellato alcuni esperti sul dibattito argomento oggetto dei nostri precedenti interventi su queste pagine.

I due articoli che seguono sono un resoconto di quanto è stato ascoltato e trasferito in seguito sulla carta da alcuni collaboratori de' «Il Montebaldo». Potranno, forse, esserci alcune interpolazioni fra le varie opinioni dei singoli, ma abbiamo cercato di essere il più possibile fedeli ai pensieri espressi.

t. n.

L'ALPINO EDIZIONE 1983

L'alpino gode, indiscutibilmente, di un notevole prestigio in campo nazionale e mondiale. Qual'è il perché di questa considerazione da parte dell'opinione pubblica?

Diverse sono le componenti che entrano in gioco: le salde tradizioni, la tenacia, il senso di sacrificio, la generosità, l'affiatamento.

«Gli alpini hanno un grande spirito di Corpo», commenta la gente che assiste alle adunate nazionali, dove confluiscono più di 300.000 uomini, e si sorprende allorché scopre che partecipano volontariamente e a spese proprie. Fa, poi, fatica a credere che la molla che li spinge non abbia una matrice politica.

E' sempre lo «spirito di Corpo» che fa sì che nel corso delle grandi calamità naturali che, puntualmente e con rara efficacia, colpiscono il nostro Paese sorgano i cantieri di lavoro dell'ANA, per dare concretamente «una mano», taglieggiando le proprie ferie.

Sì, siamo perfettamente d'accordo; gli alpini possono vantare un grande spirito di Corpo, così come tante altre specialità e Armi, d'altronde.

Ma lo spirito di Corpo non nasce sugli alberi, è noto; esso necessita di un «habitat» che ne favorisca il sorgere ed il fiorire. Il senso di fratellanza, il cameratismo, la generosità, lo spirito di collaborazione e altre componenti dello spirito di Corpo, vengono a galla allorché le cose vanno male o si devono fronteggiare gravi difficoltà.

E ciò avviene, soprattutto, in guerra quando la morte ti strizza l'occhio con eccessiva confidenza, o in pace allorché le grandi calamità naturali ti schiacciano inesorabilmente.

Così come quasi solo in quei momenti ci si ricorda che esiste un Dio.

Per gli alpini questo «habitat» è la montagna. Vivendo e operando assieme al contatto della natura, Ufficiali, Sottufficiali e Alpini scoprono che fatiche, pericoli, esigenze sono identici, per tutti.

Salendo lungo gli interminabili sentieri della montagna «dove il cammin si fa più duro», con quella specie di armadio ambulante che viene chiamato zaino, che gli «sega» le spalle, l'alpino, l'uomo, scopre che: deve trarre in se stesso la forza e la volontà per vincere la fatica, c'è biso-

gno l'uno dell'altro, è bello sentirsi aiutare, è bello aiutare chi ha bisogno, assieme si accettano volentieri le rinunce. E', quindi, la montagna dove solo Dio, te stesso ed un amico ti possono aiutare, l'elemento catalizzatore dello spirito di corpo alpino.

E per più di 70 anni gli alpini hanno risposto al richiamo della Patria, sempre e dovunque, facendo leva soprattutto su questo spirito.

Ma nel 1983, in pieno sviluppo sociale e tecnologico, gli alpini sono allineati al momento storico attuale? Può esserci ancora questo spirito?

Per cercare una risposta, credo si debbano individuare quelli che sono «i segni dei tempi» per tracciare una rotta di comportamento in aderenza alla realtà del mondo contemporaneo.

E quali possono essere questi «segni dei tempi», per gli alpini?

- i costi di armamenti ed eserciti, che hanno raggiunto in tutti i Paesi del Mondo livelli proibitivi e impongono oculatezza nelle spese e tagli nei bilanci;
- la tendenza delle nazioni socialmente più progredite a far sempre di meno ricorso alla guerra, per risolvere le controversie internazionali;
- il fatto che un «ipotetico» nemico dell'Italia, nell'attuale contesto storico-politico-militare, agirebbe principalmente lungo vie di facilitazione in pianura, e secondariamente in zona di montagna e, in questo caso, soprattutto lungo i fondo valle;
- che questo «ipotetico» avversario sarebbe motorizzato, fortemente corazzato e con notevoli possibilità di aggiramento verticale (elicotteri);
- la realtà che i giovani siano oggi poco inclini ad intraprendere la carriera delle armi, specie alpina, e quindi i quadri dei nostri battaglioni e gruppi «abusino» di penne bianche e siano carenti di penne nere;
- il pesante dispendio di energie per garantire la sicurezza delle infrastrutture militari (e civili, a volte, a causa del rigurgito di varie forme di terrorismo e disordine che, sommato alle esigenze di vita delle unità, riducono all'osso il personale «disponibile» per l'addestramento in montagna;
- la grave «disattenzione» di molti settori della vita pubblica per le «cose» militari ed i problemi connessi con il personale;
- il fatto che la mancanza di fondi, la carenza di aree addestrative, l'esiguità dei quadri, la scarsità di personale disponibile e di mezzi, non sempre consentono di sviluppare tutta l'attività desiderata.

Da questa panoramica, purtroppo riduttiva ma d'altronde realistica (peraltro valida per tutte le Forze Armate in misura più o meno sensibile), è facile comprendere come sia difficile, oggi, poter condurre quell'addestramento tipico in montagna che, abbiamo visto prima, è il primo artefice dello spirito di corpo alpino.

L'Italia dispone, attualmente di 24 Brigate, per onorare gli impegni NATO; di queste 5 sono alpine. Le Brigate alpine sono tra quelle che maggiormente soffrono

dei mali delineati dai tempi. Le difficoltà di svolgere un addestramento particolarmente sostenuto e la carenza di personale e mezzi le pone in posizione conservatrice e quindi in stato di sofferenza.

Qualche anno fa sembrò che il «bisturi del chirurgo» dovesse operare tagli piuttosto profondi e sensibili, nel settore degli alpini.

In virtù della situazione politica venutasi a creare nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, che poteva indicare il sorgere di nuove minacce, e la impossibilità di dar vita a nuove unità per farvi fronte, fu ritenuta eccessiva la esistenza di 5 Brigate alpine «solo» per difendere il «ridotto alpino», dove la minaccia era ritenuta secondaria.

Poi, al grido: «Giù le mani dagli alpini», il provvedimento rientrò.

Ma la nuova situazione andava affrontata. E allora fece capolino il termine «bivalenza». «Le Brigate alpine debbono essere bivalenti», fu detto, per poter restare 5. Ma che significa «bivalenza»?

Significa possibilità e capacità di operare proficuamente su terreni diversi da quelli di montagna. In parole povere significa: rendere le nostre Brigate idonee ad affrontare il tipo di avversario che potrebbero dover incontrare in pianura. Significa, cioè, dotarle di mezzi controcarro, di armi controaerei, di mezzi per il movimento protetto a terra (quelli che hanno i bersaglieri in Libano) e di elicotteri. Significa ancora abituarsi all'idea di dover, all'occorrenza, operare in terreni diversi da quelli tradizionali e addestrarsi per questo.

Solo così la specialità alpina potrà dirsi allineata ai tempi ed alle esigenze rappresentate dal Paese, mantenendo quella posizione d'avanguardia che assunse nel 1872, all'atto della costituzione del Corpo. Allora gli alpini rappresentavano infatti,



La «bivalenza» vista da un alpino.

quanto di più specializzato la fanteria potesse esprimere: territoriali reclutati localmente per la difesa delle valli alpine, attraverso le quali la minaccia «doveva» passare.

Se invece si volesse mantenere la figura di truppe esclusivamente da montagna (ma non dimentichiamo la realtà della storia. Adua, Libia, Russia, parlano chiaro), temo che il bilancio potrebbe imporre la riduzione del numero delle nostre Brigate, anche se questo numero è commisurato al compito della difesa delle nostre montagne.

In ogni caso il potenziamento tecnico si impone egualmente. Soprattutto gli elicotteri: per garantire la tempestività di intervento, essenziale in montagna per evitare la conquista di posizioni già occupate, che sempre si identificano in dolorosi bagni di sangue, oltre a veicoli protetti per il combattimento nei fondi valle.

Recentemente il Ministro Lagorio avrebbe preannunciato la riduzione di circa 20.000 uomini, per fronteggiare le esigenze di bilancio. Toccherà anche gli alpini il provvedimento, che, più che l'incisione dolorosa ma benefica del bisturi del chirurgo, sembra il taglio di una mannaia.

Se questo dovesse accadere sarebbe auspicabile, a mio giudizio, non procedere anemizzando ancora di più, ed a fattore comune, le nostre unità, ma, piuttosto, rinunciare a qualcuna di queste, rivitalizzando, nel contempo, gli altri reparti per raggiungere livelli di forza razionali e idonei alla formazione dei nostri «bocia» e, con l'aggiornamento dei materiali, alla difesa dei confini.

Solo così potremo veder ingrossare le file dei «disponibili» nelle nostre Caserme, oggi troppo ridotte, e poter quindi produrre quell'addestramento in montagna che è l'«humus» da cui si sviluppa lo spirito di Corpo.

Altrimenti per i nostri «bocia», una volta andati in congedo, il cappello alpino potrebbe significare troppe guardie, corvé e servizi di caserma e troppo poca vita passata per «bricchi» a contatto con la montagna.

Roberto Rossini

E' NECESSARIA LA QUALITA'

Se riandiamo col pensiero agli ultimi cento anni di storia della nostra Patria, troviamo, tra i protagonisti in pace e in guerra, gli Alpini, un corpo di uomini in armi che non dimenticano di essere innanzi tutto inseriti profondamente nel tessuto della società che li esprime, ispirando le loro azioni ai più alti valori umani ancor prima che alle qualità che di norma si ricercano in un soldato, quali il coraggio, la disciplina, l'addestramento, che comunque gli Alpini posseggono nel più alto grado.

Nati in montagna, sono soldati fin dalla nascita, nel senso che nella lotta quotidiana contro le avversità, affinano quelle doti di spirito di sacrificio, di tenacia, di rispetto verso l'esperienza degli anziani, di fraterna collaborazione di fronte alla fatica, al pericolo, alla sventura, che poi portano con sé nella vita militare trasfondendole nello spirito di sacrificio, nello spirito di corpo, nell'accettazione coscien-

te di una disciplina fondata sulla stima e il rispetto reciproco tra superiori e subalterni.

Queste doti dovevano inevitabilmente trasformare gli Alpini in un corpo di eccezionale valore sul quale la Patria potesse contare in qualunque circostanza.

Dato però che guerre e calamità non sempre accadono nelle zone di alta montagna, nelle quali le Truppe Alpine sarebbero destinate ad operare, ne consegue che queste Truppe, in contrasto con la loro tipica specializzazione, vengono impiegate nei luoghi e nelle circostanze più varie ponendo vari quesiti, secondo i punti di vista, sull'opportunità o meno che esse vengano definitivamente considerate e, quindi, approntate, come truppe di comune impiego e non in rapporto alla loro alta specializzazione.

Ovviamente, secondo i principi da noi sempre affermati, riteniamo che le Truppe Alpine debbano, per qualunque necessità che si presenti in pace e in guerra, essere impiegate e, quindi, preparate, in maniera consona alla loro tradizionale specializzazione, riservando e conservando al esse l'addestramento adeguato.

E' infatti da osservare che qualora i criteri di preparazione di queste truppe dovessero ispirarsi a compiti diversi da quelli ai quali esse sono destinate, esse verrebbero rese non più idonee ad operare in alta montagna e nello stesso tempo non adatte ad operare su terreno comune non avendo, tra l'altro, l'armamento e i mezzi di trasporto necessari.

E' appunto questo l'aspetto che attualmente presertano le Truppe Alpine, le quali, pur di sopravvivere conservando intatte le loro caratteristiche, si battono come sempre con silenzioso sacrificio, sostenute spiritualmente anche dai loro commilitoni in congedo, che con quelli alle armi formano un'immensa armata alla quale considerano sempre presenti tutti insieme i vivi e i morti, pensando semplicemente a questi ultimi come a compagni «andati avanti».

La necessità di fornire le Unità Alpine di tutto l'addestramento e di tutti i mezzi necessari ad operare, deriva anche, o meglio, soprattutto, dal fatto che queste unità rappresentano oggi una parte notevole del nostro Esercito. Infatti, mentre nel 1940 avevamo 5 Divisioni Alpine su un totale di circa 50, con un rapporto, quindi, di 1 a 10, oggi abbiamo 5 Brigate Alpine su un totale di 25, con un rapporto di 1 a 5, che a prima vista può apparire sproporzionato e insostenibile sotto il profilo economico, ma che invece deve stimolare a rendere sempre più efficienti questi reparti valorizzando le capacità e confidando nei loro alti valori tradizionali.

E' pertanto indispensabile migliorarne i quadri, ripristinando la rigorosa applicazione delle norme relative al reclutamento regionale alpino a livello di truppa,

oggi osservate in modo molto relativo, e completando i quadri dirigenti le cui attuali carenze pongono Battaglioni e Gruppi in una penosa situazione alla quale si riesce a far fronte grazie alla dedizione, all'impegno e al sacrificio di troppo pochi.

Pur non volendo togliere nulla al valore e alle qualità dei nostri compagni d'arme delle altre regioni d'Italia, che hanno dimostrato in ogni occasione le qualità eroiche delle popolazioni di appartenenza, riteniamo che si debba ritornare alla omogeneità, che così profondamente incide sull'efficienza delle Truppe Alpine, avviando all'attuale pressoché completa meridionalizzazione che si verifica nei quadri dei sottufficiali.

Mentre è stata riconosciuta l'importanza delle Brigate meccanizzate e corazzate potenziandole, anche se non del tutto adeguatamente, l'armamento e l'equipaggiamento delle Truppe Alpine, a causa di incertezze e di mancanza di idee chiare circa la loro identità e i loro compiti operativi, sono stati trascurati lasciandoli ai livelli, più o meno, degli anni '60. Basti pensare che pur possedendo il nostro Esercito unità alpine uniche al mondo per numero e caratteristiche, il loro equipaggiamento è mantenuto pressoché uguale a quello delle altre truppe lasciando i nostri Alpini sprovvisti perfino di quegli indumenti invernali moderni, indispensabili per operare in alta montagna, in contrasto perfino con l'eccellente attrezzatura che l'industria nazionale fornisce agli alpinisti.

Non hanno in dotazione le Truppe Alpine veicoli speciali per montagna, adeguati per numero e prestazioni, né cingolati da neve; non hanno in dotazione normale tende isotermitiche o attrezzature invernali per ricovero del personale in campagna durante le escursioni. Vengono invece ancora mantenuti migliaia di muli, fra l'altro costosissimi, ormai pressoché inutili dato lo sviluppo intenso della viabilità montana e l'uso sempre più generalizzato degli elicotteri.

Non bisogna dimenticare che i giovani Alpini di oggi non sono più quelli degli anni '40; essi appartengono a popolazioni valligiane che il progresso ha trasformato. La stessa invasione turistica delle zone montane li ha posti in contatto con gli eccellenti equipaggiamenti dei civili provocando stridenti confronti con quelli in dotazione ai reparti e anche questo contribuisce a frustrare le risorse di entusiasmo e di fedeltà alla tradizione che molti giovani ancora dimostrano.

Nel 1974 lo S.M.E., nell'ambito della ristrutturazione dell'Esercito, intendeva ridurre a 3 le 5 Brigate esistenti, ma a seguito di ripensamenti ai quali ha contribuito in maniera determinante la pressione esercitata dall'A.N.A., l'allora Ministro Forlani decise di mantenerle tutte e 5, ma purtroppo venne poi commesso il grave errore di non provvedere conseguentemente a potenziarle mentre in ben diversa misura venivano potenziate le unità meccanizzate e corazzate.

E' quindi ora necessario adeguare la qualità alla quantità evitando di privilegiare quest'ultima nelle Brigate Alpine la cui consistenza, pari, oggi, ad un ottavo dell'Esercito, potrebbe indurre alla tentazione di ridurre almeno in parte l'entità, se non di trasformarle del tutto, distruggendo così un esempio ancora vivente delle più generose qualità del nostro popolo, che di per se stesse rappresenta-



SPECIALIZZATA A P E

Servizio Carrozzeria

USATO

VENDITA RATEALE

NUOVO

BONSI SILVANO

VERONA - Via Col. Galliano, 39

Tel. 045/56.69.14

no la migliore difesa della Patria, senza le quali gli armamenti anche più sofisticati non servono a nulla.

Si torni quindi al rigoroso reclutamento valligiano secondo la più autentica tradizione, si completino i quadri con ufficiali e sottufficiali preparati e in numero sufficiente e si forniscano le Truppe Alpine di equipaggiamento di prim'ordine dotandole delle necessarie componenti di mezzi meccanici ed elicotteristici e si tenga conto infine che la tradizione e il prestigio si difendono con l'alta qualità e non con la quantità che, tra l'altro, inevitabilmente va a scapito della prima.

Siamo certi che l'A.N.A., con tutta la sua energia sostenuta dal suo tradizionale entusiasmo e dalla certezza nei suoi principi, fiancheggierrà ogni azione tendente alla conservazione e al miglioramento delle Truppe Alpine, delle quali si è sempre considerata componente attiva, pronta a collaborare in quelle opere nelle quali esse sono chiamate, per continuare anche in pace e con lo stesso spirito quel servizio al quale la Patria chiama e che può avere, come ultima richiesta, anche il più grande sacrificio che l'uomo possa offrire.

Giorgio Barelli

LETTERA APERTA AL MINISTRO DELLA DIFESA

Egregio Signor Ministro,

riportiamo dalla stampa quotidiana del 6 febbraio scorso quanto Ella ha detto a Tarvisio, in occasione della cerimonia conclusiva dei campionati sciistici delle Truppe Alpine:

So che un sentimento di preoccupazione si è diffuso fra gli Alpini quando, qualche settimana fa, si è saputo che difficoltà economiche, finanziarie e sociali della Nazione avevano posto un problema anche al Ministero della Difesa. Se, cioè, in qualche misura ridurre i nostri reparti militari per diminuire le spese e per far partecipare in tal modo la difesa stessa alla politica di austerità del Paese.

Di fronte a queste notizie, da molte parti è tornato a levarsi un movimento accorato: «Non toccate gli Alpini».

Io approfitto di questa olimpiade della montagna per darvi assicurazione formale che «nessuno toccherà le Truppe Alpine».

Ne prendiamo atto con viva soddisfazione e La ringraziamo, ma avremmo desiderato che Ella si fosse soffermata anche a considerare alcuni argomenti che riteniamo fondamentali per le Truppe Alpine, e cioè:

- 1) ridare alle truppe di montagna quelle caratteristiche derivanti da fattori disattesi ormai da troppo tempo:
 - lunghi periodi di severo addestramento in alta montagna delle compagnie e batterie alpine ad organici completi;
 - notevole autonomia dei reparti minori sia nell'addestramento come nell'amministrazione dei subalterni;
- 2) necessità di incentivare i quadri degli Ufficiali inferiori e dei Sottufficiali della cui carenza endemica soffrono tutte le unità alpine;
- 3) reclutare i battaglioni e i gruppi su base strettamente regionale; troppi

giovani delle zone tipicamente alpine vengono assegnati a Corpi o Specialità diverse e magari sostituiti con altri provenienti da zone prive di ogni tradizione alpina.

E' nostra modesta opinione che questi motivi siano essenziali per poter disporre ancora di un vero soldato «alpino».

Oggi molti giovani tornano dal servizio di leva convinti di aver perso un anno di vita e non sempre è agevole dimostrare loro il contrario.

Lo scarso addestramento, la dispersione in servizi e mansioni che non sono propri del Corpo, l'inadeguato impiego delle capacità personali del singolo, l'esagerata larghezza nella concessione di permessi e licenze, il generale lassismo che pervade tutta la vita nazionale e quindi anche l'Esercito, incidono fortemente e in senso negativo sulla formazione delle reclute.

Quindi, signor Ministro, se Lei è veramente convinto dei lusinghieri giudizi più volte espressi sulle Truppe Alpine, faccia in modo che i Reparti Alpini ritornino ad essere una dura, ma benefica scuola di addestramento in alta montagna.

L'Alpino di leva certamente imprecherà in modo assai colorito ogni qualvolta dovrà fare una marcia ardita o scalare una cima con lo zaino affardellato e con tutti gli altri aggeggi del mestiere, ma poi ripenserà a quegli episodi ed a quelle faticose con autentica soddisfazione per tutta la vita. Ricorderà, invece, con un senso di frustrazione le ore passate bi ghellonando per la caserma o assolvendo mansioni che non sono proprie della «naia» alpina.

I quadri, infine, potranno raggiungere il loro fine principale che non è solo quello di addestrare soldati, ma soprattutto di formare dei veri uomini.

Voglia gradire, Signor Ministro, i nostri rispettosi e cordiali saluti.

Il Montebaldo

ANAGRAFE SEZIONALE



I NOSTRI DOLORI

SONO ANDATI AVANTI:

ALBERTO MANTOVANI, padre del carissimo amico Col. Fabio;

IL PADRE del socio Oscar del Gruppo di S. Michele Extra;

IL PADRE del socio Giovanni Feder del Gruppo di S. Maria di Zevio;

IL PADRE del socio Carlo Lugoboni del Gruppo di Bussolengo;

LA MADRE del socio Vittorino Sartori del Gruppo di Goito;

IL PADRE del socio Adriano Bianchini del Gruppo di Goito;

IL PADRE dell'ex capogruppo rag. Luciano Bazzoni di Verona Nord;

appuntamento
a VERONA

19-25
aprile
1983



14°
EUROCARNE

SALONE BIENNALE INTERNAZIONALE
DELLE TECNOLOGIE PER LA
LAVORAZIONE, CONSERVAZIONE
E DISTRIBUZIONE DELLE CARNI

orario: dalle 9 alle 19 ininterrottamente



E.A. FIERE DI VERONA - C.P. 525
37100 VERONA - TEL. 045/504022 - TELEX 480538 FIEREVIR

PASQUALE MARIO MARCHETTO socio del Gruppo di Albaredo;

BONAVENTURA BONATO, cl. 1891, socio fondatore del Gruppo di Cadivid;

FRANCESCO MARTINELLI, cl. 1890, socio fondatore del Gruppo di Cadivid;

LA MOGLIE del socio Luigi Bersan del Gruppo di Castagnaro-Menà;

IL PADRE Cav. V.V. del socio Eugenio Accordini del Gruppo di S. Floriano;

IL FRATELLO del socio Vittorio Venturini del Gruppo di S. Floriano;

IL PADRE dei soci Giuseppe e Renzo Allegri del Gruppo di S. Giovanni Ilarione;

LA MADRE del socio Rodolfo Creasi del Gruppo di S. Giovanni Ilarione;

ANGELO PANAROTTO socio del gruppo di S. Giovanni Ilarione;

IL PADRE, Cav. di V.V., del socio Luigi Rossini del Gruppo di Perzacco;

LA MADRE del socio Giorgio Dal Barco del Gruppo di Perzacco;

FIORDALICE zia paterna del socio Luciano Gazzieri del Gruppo di Borgo Venezia;

LA MADRE del socio Angelo Filippin del Gruppo di Marano;

PALMARINO BERTUCCO del Gruppo di Croce Bianca;

LA MADRE del socio Gianfranco Bonato del Gruppo di Croce Bianca;

TAVOSO ANTONIO e FIGLIO sono ricordati nell'anniversario della loro morte dal Gruppo di Tregnago

«Il Montebaldo» ed i soci della Sezione rinnovano alle famiglie colpite dal dolore l'espressione del più vivo cordoglio ed i sentimenti di cordiale fraternità alpina.

LE NOSTRE GIOIE

SONO NATI:

STEFANO secondogenito del socio Agostino Golin del Gruppo di Palù;
ANDREA secondogenito del socio Gianfranco Albertini del Gruppo di Villafraanca;
GIULIA primogenita del socio Romano Semensin del Gruppo di Volargne;
GIANLUCA figlio del socio Giancristiano Cani del Gruppo di S. Maria di Zevio;
MICHELA primogenita del socio Tiziano Bogoni del Gruppo di Tombazosana;
ILARIA secondogenita del socio Luigi Masserola del Gruppo;
MASSIMO primogenito del socio Ilario Spenazzato del Gruppo di Albaredo;
CESARE e FILIPPO gemelli del socio Daniele Zanolli e nipoti del socio Giuseppe del Gruppo di Cadidavid;
ANDREA figlio del consigliere Giancarlo Masotti del Gruppo di Quinto;
FRANCESCA secondogenita del socio Angelo Filippini del Gruppo di Marano;
MATTIA primogenito del socio Vittorio Boldo del Gruppo di Marano.

A questi piccoli un lieto ed affettuoso saluto augurale de «Il Montebaldo» anche a nome di tutti i lettori.



FIORI D'ARANCIO

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

GIOVANNI BALDIN, socio del Gruppo di Tombazosana, con Lorenza Cauci.

HA FESTEGGIATO LE NOZZE D'ORO:

VITTORIO LONARDI, socio del Gruppo di Chievo, con la signora Vittoria.

Alle coppie felici i nostri migliori auguri per un lieto domani.



NOTIZIE LIETE

GILBERTO TOFFALETTI, socio del Gr. Quartiere S. Zeno, ha ottenuto il conferimento della medaglia d'oro per la raggiunta quota di 40 donazioni di sangue.

Felicitazioni vivissime e complimenti.

**IL TUO SANGUE
PUO' SALVARE UNA VITA**

appuntamento
a VERONA

**19-25
aprile
1983**



**2^A
FAIAL**

FIERA DELL'AGRICOLTURA
ALIMENTARE

orario: dalle 9 alle 19 ininterrottamente



E.A. FIERE DI VERONA - C.P. 525
37100 VERONA - TEL. 045/504022 - TELEX 480538 FIEREVR

★ CRONACA dei GRUPPI ★

GRUPPO DI LEGNAGO

Il giorno di S. Stefano presso il Teatro «Salus» gremito di pubblico, ha avuto luogo l'annuale, importante manifestazione per la consegna dell'8° «Premio Legnaghese della Bontà». Notevole e significativo il discorso, tenuto nell'occasione, dal Prof. Alfredo Tognetti, alpino e Presidente della Commissione, che ci permettiamo riassumere nei punti essenziali pur rammaricandoci di non poterlo riprodurre in toto, per esigenze di spazio.

L'oratore dopo aver ricordato agli intervenuti che «se il popolo dovesse parlare, il coro sarebbe all'unisono» nel deprecare l'attuale situazione, si felicita che «noi, in questa Comunità siamo fortunati» perché abbiamo gli alpini... che, ogni anno ci fanno incontrare in questo teatro ricolmo e ci obbligano a riflettere».

Enumera quindi i molteplici gesti di solidarietà umana attuati nel corso dei trascorsi sette anni dall'istituzione del premio tra i quali, rilevanti: «il regalo di un pulmino ad una cooperativa per handicappati» e «un respiratore automatico» «senza in ciò chiedersi se tale gesto avrebbe sollecitato inutili clamori ed applausi, consapevoli e convinti che fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce».

Conclude nell'incertezza del domani che è rappresentato dal 1983 che «tutti si augurano non assomigli al 1982, ma: sia meno crudele perché finiscono le guerre; sia meno violento perché finiscono i soprusi; sia meno duro perché vengono riconosciuti i meriti; sia meno scuro perché l'Uomo decide di uscire dai suoi tramonti, decide di abbreviare le sue notti, di attendere l'alba con un cuore fermo, con propositi concreti, con ansie tanto legittimate quanto vogliose

di operare».

Tali concetti che sono alla base del nostro spirito alpino, interpretati in modo egregio dal Prof. Tognetti, siano veramente di sprone a quanti, in questo oscuro nostro tempo, credono ancora nei valori essenziali.

Un elogio ed un ringraziamento al sempre solerte Capo Gruppo geom. Giusti ed al direttivo del Gruppo di Legnago che, con modestia e generosità tutte alpine, promuovono tali manifestazioni.

A. G.

GRUPPO DI POIANO VALPANTENA

Sabato 11 dicembre, presente per la Sezione il Consigliere Alberto Moscatelli, il Gruppo di Poiano si è riunito puntualmente per il consueto pranzo sociale e per il rinnovo delle cariche.

Dopo la relazione morale e finanziaria svolta dal Capo Gruppo dimissionario Cav. Giulio Arganetto, il Consigliere Moscatelli ha portato il saluto della Sezione, ricordando la scomparsa del Presidente Dott. P. E. Anti.

Le elezioni hanno dato il seguente risultato:

Capo Gruppo onorario: Cav. Giulio Arganetto.

Capo Gruppo effettivo: Paolo Tezza.

Vice Capo Gruppo: Remo Marogna.

Segretario: Giovanni Canalia.

Consiglieri: Bruno Sancassani; Marino Carneri; Albino Ballarin; Diego Cordioli.

Alfiere: Mario Zanolli.

GRUPPO DI CASTION VERONESE

A seguito rinnovo cariche sociali, effettuato nel mese di Dicembre s.a., si segnalano i nominativi dei componenti il Consiglio Direttivo del Gruppo: Capo Gruppo onorario: cav. Alvise Modena; Capo Gruppo geom. Giorgio Castellazzi, Vice Capo Grup-

po: Agostino Bertasi; Segretario: rag. Alberto Bellinato; cassiere: p.i. Arnaldo Marchi; consiglieri: Mario Tombi, Guerrino Pret, Giovanni Truschelli, Bruno Truschelli, Manlio Miele, Mario Chignola, Angelo Berti e Massimiliano Franzoni.

Al nuovo Consiglio formuliamo i più fervidi auguri di buon e proficuo lavoro.

GRUPPO TOMBazosANA

La sera dell'11 dicembre, grande riunione degli alpini del Gruppo per festeggiare l'inizio del tesseramento.

una presenza determinante
in Verona
e nella Regione Veneto



**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

Alla cena che ne è seguita erano presenti una cinquantina di soci tra «veci» e «bocia».

La serata, improntata a serenità, cordialità ed allegria, è trascorsa con letizia e con vero entusiasmo.

Il capogruppo Orlando Ciocchetta ha fatto le cose con impegno e serenità e, assistito da un zelante consiglio direttivo, ha creato le premesse per una attività associativa e di impegno per sempre operare in nuove prove di solidarietà.

GRUPPO DI RALDON

I soci del Gruppo in occasione delle festività natalizie non si sono dimenticati di visitare i degenti del paese presso la Casa di riposo «Opera Pia Mons. Ciccarelli» di S. Giovanni Lupatoto recando loro un presente natalizio frutto di una raccolta tra i cittadini di Raldon con integrazione di una quota tolta dalla cassa del Gruppo.

L'iniziativa è stata apprezzata da tutti i ricoverati ed ha avuto il plauso ed il ringraziamento da parte del consiglio amministrativo della Casa di Riposo.

E' anche questo un modo per essere presenti nel contesto sociale ed in particolare con coloro che maggiormente hanno bisogno di calore umano e che troppe volte sono dimenticati dagli stessi parenti.

GRUPPO DI BOVOLONE

Venerdì 14 gennaio, si sono riuniti gli alpini per il nuovo tesseramento; al termine del pranzo, al quale sono intervenute anche le signore, il capogruppo Grezzani ha esposto la relazione morale e le attività svolte, tra le quali quella sportiva; il segretario ha invece svolto la relazione finanziaria nella quale figura al primo posto la somma di L. 200.000 offerta al Parroco che, presente, ha ringraziato. Il Generale Pelosio ha recato il saluto della Sezione nonché gli auguri per un proficuo lavoro; ha quindi parlato il consigliere geom. Bonetti che ha esaltato le virtù alpine riscuotendo l'applauso incondizionato di tutti i presenti. Con tanti canti si è conclusa la serata.

GRUPPO DI S. MARIA DI ZEVIO

Sabato sera 15 gennaio i soci del Gruppo hanno partecipato alla S. Messa in ricordo dei Caduti alpini e quindi si sono riuniti in assemblea per dar corso al tesseramento 1983.

Erano presenti oltre la metà degli iscritti i quali, dopo aver rinnovato l'adesione per l'anno in corso, hanno ascoltato la relazione economica e finanziaria letta dal capogruppo Cani che ha anche esposto il programma per il 1983 nel quale è inserita la realizzazione, insieme a tutte le altre Associazioni della popolazione, del monumento ai Caduti.

All'assemblea ha partecipato anche il capogruppo di Zevio con alcuni alpini ed altri del Gruppo di Volon.

Per la Sezione era presente, e ne ha portato il saluto, il Consigliere Cav. Bonamini.

GRUPPO DI CALMASINO

Domenica 16 gennaio S. Messa officiata dal Parroco alpino Don Alessio che ha profertito bellissime espressioni nei confronti degli alpini; quindi corteo alla targa che ricorda i nostri Caduti con esposizione da parte del capogruppo arch. Aristide Avanzini della relazione morale e delle attività interessanti il gruppo. Nella sala civica, al levar della mensa, il Sindaco ha recato il suo saluto; il Generale Pelosio quello della Sezione nonché un incoraggiamento a partecipare alle attività sportive; infine il consigliere sezione geom. Bonetti ha esaltato le gesta e le virtù degli alpini.

GRUPPO DI S. GIOVANNI LUPATOTO

Domenica 16 gennaio adunata annuale degli alpini del Gruppo, tesseramento e pranzo sociale.

L'incontro è iniziato alle ore 10 con la S. Messa officiata nella chiesa parrocchiale dal nostro cappellano Don Rino Massella. E' seguita la sfilata fino al monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre, dove è stata deposta una corona di alloro ed il Col. Lenotti ha pronunciato un breve discorso di circostanza per ricordare, in modo particolare, gli eroici caduti in terra di Russia nel 40° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Alla bella manifestazione hanno assistito il sindaco di S. Giovanni con il suo Vice (presente il gonfalone del Comune), il Cav. Bonamini, consigliere sezione, vecchia colonna degli alpini di S. Giovanni, i comandanti dei Carabinieri e dei Vigili urbani.

Vi erano pure nutrite rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma oltre ad alpini di Palazzina, Raldon, Volon, S. Maria di Zevio e Zevio.

Numerosi presenti al pranzo sociale ben rappresentato il gentil sesso.

Dopo la relazione del capogruppo Vittorio Zecchetto, hanno parlato il T. Col. Lenotti e il sindaco che, con grande gioia degli alpini (ed in particolare del bravo Cav. Sergio Tosi) ha assicurato l'assegnazione del terreno su cui sarà costruita una grande sede degna degli alpini di S. Giovanni Lupatoto.

GRUPPO DI PONTON

Nell'ampia sede del Gruppo, si sono ritrovati la sera di sabato 22 gennaio 60 alpini per la cerimonia del tesseramento e per la consueta cena sociale.

Il Consiglio Direttivo nominato due mesi or sono, con la conferma a capogruppo del bravo Luigi Sala, ha fatto le cose per bene e con serietà.

Cucinieri alpini, camerieri alpini, tutti animati da spirito di concordia e amicizia per ben figurare e ci sono riusciti, riscuotendo il plauso dei partecipanti.

Nell'intervallo della cena ha parlato il capogruppo ringraziando e specificando le attività svolte e quelle future.

Ha parlato poi il Col. Piasenti vice presidente della Sezione, toccando soprattutto l'argomento dei giovani e dell'interessamento che devono esplicare nell'ambito del Gruppo.

Serata molto ben riuscita per serenità, concordia, amicizia e profondo spirito alpino.

è nato un bimbo

C'è festa in famiglia.
La Cassa di Risparmio è con Voi.

Un libretto a risparmio ai nuovi nati

La Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno estende a tutto l'arco dell'anno la tradizionale iniziativa per il passato riservata alla sola settimana del risparmio.

A partire dal 1° gennaio 1981 donerà pertanto ai nuovi nati un libretto a risparmio con l'initiale versamento di lire 10.000.

Per ritirare il libretto a risparmio, accompagnato da un poster, basterà presentare alla propria agenzia della Cassa di Risparmio un certificato di residenza a nome del neonato.



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno

UN VIVAIO VERONESE AL SERVIZIO DEI FRUTTICOLTORI

Coop. Agr. PERZACCO S.r.l.

piante da frutto
portainnesti - assistenza tecnica

ZEVIO (VR) - Tel. (045) 605639



Ministero della Sanità - Direzione Generale dell'Assicurazione Sociale - Circolazione: 87121 - Roma - Conto Spese: 4/3 - Tel. 13.336

ENZO DUSI - Direttore

TITO NICOLIS - Direttore Responsabile
GIORGIO BARELLI, AUGUSTO GOVERNO,
GIAN ATTILIO NICOLIS - Redattori

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro



Associato all'USPI
Unione stampa periodica italiana

Stimmgraf editrice - S. Giov. Lupat. - Tel. (045) 547400

DESTINATARIO

ZURIGO ASSICURAZIONI

**Sarà una mania tutta svizzera
ma per noi la precisione è molto importante**

— PRECISIONE NELLE CONDIZIONI

— PRECISIONE NELLE GARANZIE: TUTTE SU MISURA

— PRECISIONE NEI PAGAMENTI

AGENZIA DI LEGNAGO: Piazza S. Martino, 10 - Telefono (0442) 20907

AGENZIA DI VERONA: Piazza S. Fermo, 5 - Telefono (045) 26877